

FORMAZIONE SCOLASTICA

Federmeccanica punta sull'education con azioni mirate per manager e docenti

Claudio Tucci ▶ pagina 15

Scuola-lavoro. Da Finmeccanica a Bosch, passando per Ge: le aziende di Federmeccanica investono in education

La meccanica forma i talenti

Azioni mirate su manager e docenti per migliorare il placement

Claudio Tucci
 ROMA

■ L'Europa ci chiede più sforzi per avvicinare scuola e lavoro. Per colmare quel mismatch di competenze tra ciò che si studia e ciò che serve alle imprese. Che frena la nostra crescita e ci fa perdere terreno rispetto agli altri paesi competitor, come la Germania che, grazie al sistema duale, ha un tasso di disoccupazione giovanile (ad aprile) fermo al 7,9%, mentre in Italia, nello stesso mese, si è toccato il valore record del 43,3%. Eppure best practice in giro per il Belpaese ci sono; come quelle, per esempio, legate al settore della meccanica, dove si lamenta anche una carenza di profili tecnici.

Da tempo, grandi imprese come Finmeccanica, Bosch, General Electric, ma anche altre realtà aziendali dell'orbita Federmecca-

nica, hanno scommesso sull'investimento in education. Nel 2011-2012, assieme a Federmanager e Fondirigenti, è decollato il progetto «Cts in laboratorio» per sostenere la costituzione dei comitati tecnico-scientifici nelle scuole (in particolare negli istituti tecnici) e favorire così l'alternanza scuola-lavoro. Si è partiti da una decina di realtà territoriali, una settantina di aziende e 40 scuole. Oggi l'iniziativa viene riproposta in versione rinnovata, e interesserà più aree. Ad aprile è partito il progetto «Industria meccanica per l'occupabilità» per formare manager, insegnanti, presidi, con l'obiettivo di migliorare il curriculum scolastico dell'istituto e sviluppare il placement nelle scuole. Il punto è che oggi più che mai le imprese «devono puntare su produzioni complesse che han-

no bisogno di competenze adeguate - ha sottolineato il vice presidente di Federmeccanica, Federico Visentin -. Dobbiamo tornare a mettere al centro le persone e quindi l'education è il tema chiave. E serve anticipare l'ingresso del giovane in azienda».

Negli ultimi anni, anche grazie alla nascita degli Its (le super scuole di tecnologia post diploma di durata biennale) e al decollo dei poli tecnico-professionali (in Emilia Romagna, Campania e Piemonte ci sono esperienze di primo piano sul fronte della meccanica), qualcosa si sta muovendo.

«Dobbiamo arrivare alla progettazione delle attività formative tra scuola e azienda - ha spiegato Visentin - e far conoscere i migliori progetti per renderli sistematici». Finmeccanica, per esempio, partecipa a sette fonda-

zioni Its, e il tasso di occupazione dei ragazzi appena diplomati è altissimo. In Abruzzo, in provincia di Chieti, c'è la filiera dell'automotive. Si lavora anche per migliorare gli istituti tecnici, potenziando le attività di laboratorio, con aule attrezzate e interconnesse con il sistema produttivo territoriale.

Va introdotta la cultura del "saper fare". Ecco perchè l'attività di Federmeccanica inizia dai bambini della primaria. La seconda edizione di «Eureka! Funziona!» ha coinvolto oltre 8mila "alunni inventori" che hanno realizzato un giocattolo. Ma l'istruzione professionale non è appannaggio solo dei ragazzi. Lo ricorda il progetto «Wite» (Women in technical education) che sensibilizza agli studi tecnico-scientifici tutti. Anche le ragazze.



Peso: 1-1%, 15-12%